

Strage Bologna
Da 10 anni aspetta l'indennizzo

MILANO. Fino a ieri a Roberto Castaldo - 39 anni, napoletano, residente a Milano, capotreno delle Ferrovie dello Stato, vicepresidente dell'Associazione vittime della strage di Bologna - forse è capitato di esser colto dal dubbio: «Sarà vero che quando scoppiò la bomba nella stazione io ero lì, sotto le macerie?». Perché le Ferrovie hanno sempre evitato con caparbia determinazione di accettare se egli avesse subito, in quel tragico 2 agosto 1981, un trauma psichico (che continua a rendergli la vita difficile): le ferie - per la burocrazia targata Fs - non possono essere prese in considerazione. Finalmente ieri il pretore milanese Gian Cristoforo Turi ha chiesto una perizia medico-legale per valutare in che stato si trovi; e le Ferrovie, hanno annunciato che forse faranno alibettino.

Quel giorno Roberto Castaldo era capotreno dell'Adria Express, fermo davanti alla sala d'attesa in cui era stata collocata la bomba. «Ero sul marciapiede - ricorda - fui scagliato contro la vettura, poi fui investito dal calcinaccio e dalle travi. Quando mi ripresi ero tra corpi massacrati, con un cadavere tra le braccia». Da quel giorno Castaldo si trova a fare i conti con la paura. «Lavorare sul treno era diventato un incubo, avevo sempre l'impressione che stesse succedendo qualcosa. E notti insonni, crisi di panico...». Il capotreno (e se subito presente il suo stato. Niente, «Le lobe non si considerano», fu la risposta, secondo l'esposto presentato alla procura del lavoro. Un muro per anni davanti a Castaldo, sebbene questi abbia presentato numerosi certificati firmati da specialisti in psicologia e psichiatria. Finché non si è rivolto al giudice.

Consulta
Reati minorili
Il processo è obbligatorio

ROMA. Un colpo di spugna ad uno dei punti più delicati del nuovo processo minorile. L'hanno dato ieri i giudici della Consulta dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'articolo 27 delle disposizioni sul processo penale a carico dei minorenni, che stabilisce la possibilità di «non punire» i minori quando abbiano commesso un reato di lieve entità senza rilevanza sociale. Secondo la Corte questa norma contrasta con i principi della legge delega a cui deve riferirsi il nuovo codice dei minori.

La norma giudicata incostituzionale è forse uno dei punti di maggiore innovazione del processo contro i minori perché consente al giudice dell'udienza preliminare di «cancellare» un reato e interrompere l'iter processuale quando ritenga che questo danneggi l'educazione del giovane. Con il risultato, aggiuntivo, di liberare gli uffici giudiziari dalle cause minori. Ma proprio per il carattere fortemente innovatore c'è chi da sempre considerato un azzurro questa possibilità. Quasi un modo surrettizio per introdurre una specie di discrezionalità dell'azione penale, anche se a decidere di «estinguere» il reato è il giudice dell'udienza preliminare, e non il magistrato che si occupa per primo del caso. Vi sarebbero, insomma, maggiori controlli.

I giudici costituzionali, che pure nella sentenza sembrano apprezzare lo scopo per cui è stata introdotta la norma, hanno giudicato questo passaggio uno strappo eccessivo rispetto ai principi alla base della legge delega.

Il tribunale di Bologna, che aveva sollevato il caso, aveva avanzato dubbi di costituzionalità per tre distinte questioni: la prima, quella accolta, per eccesso di delega, la seconda chiama in causa l'articolo 3 della costituzione (tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge); e la terza (articolo 112) riguarda l'obbligatorietà dell'azione penale. I giudici della corte, si sono limitati a accettare la prima obiezione senza neppure prendere in considerazione le altre due.

Spiega Federico Falombara uno dei padri del nuovo codice per i minori che «la possibilità di non punire i minori in determinati casi era stata introdotta per motivi educativi, in sostituzione della vecchia dichiarazione di immaturità. Toccherà ora al ministero studiare quali misure adottare».

Entreranno in vigore a settembre i nuovi orientamenti che introducono primi elementi di apprendimento per i bambini fra i tre e i sei anni

Scuola materna, non solo gioco

Rivoluzione nella scuola materna. Da settembre - in base a un decreto emanato dal ministro Misasi, che tre giorni fa si era impegnato in questo senso con Cgil, Cisl e Uil - entreranno in vigore i nuovi orientamenti, che trasformano la materna in una vera e propria «prima scuola», dove il gioco sarà almeno in parte finalizzato all'apprendimento dei primi elementi linguistici, logico-matematici e scientifici.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Meno «parcheggio» e più «scuola», sia pure di tipo molto particolare. Con un decreto emanato ieri, il ministro della Pubblica Istruzione, Riccardo Misasi, ha dato il via libera ai nuovi orientamenti per la scuola materna, che «riafferma» - dice il ministro - la centralità del bambino nel processo di maturazione e conseguente sviluppo e la formazione intorno a tre grandi polarità educative: identità, autonomia e competenza del bambino. Una piccola rivoluzione. Insomma, che comincerà a manifestare concretamente i suoi effetti a settembre, con l'inizio dell'anno scolastico.

Fermo restando l'aspetto fondamentale - di luogo dove avvengono di fatto le prime esperienze di socializzazione del bambino, l'attuale scuola materna, imperniata - secondo gli orientamenti in vigore dal 1955 - più che altro sul gioco, sarà sostituita da un'altra concezione - ovviamente tenendo conto delle esigenze e delle caratteristiche dei piccolissimi



L'ora del pranzo in una scuola materna

«alunni», bambini fra i tre e i sei anni - come una prima effettiva fascia di scuola, con percorsi finalizzati a un primo apprendimento consapevole. Utilizzando sia il gioco sia alcuni momenti più specificamente didattici, la scuola materna dovrà insomma aiutare i bambini a muovere i primi passi nel campo del linguaggio e fornire le prime nozioni logico-matematiche e i primi approcci alla conoscenza scientifica. Non ci saranno però lezioni rigidamente strutturate o programmi divisi per materie: sarebbe, oltre che un'ingiusta forzatura nei confronti dei bambini, anche del tutto inutile sul piano pedagogico. Mentre un lavoro che anche attraverso il gioco contribuisce alla costruzione del linguaggio del bambino può rivelarsi uno strumento prezioso per avviare precocemente il recupero di vantaggi e ritardi, anche perché - afferma Luciana Pecchioli, dirigente del Centro d'Iniziativa democratica degli insegnanti - è componente della commissione che ha elaborato

la lotta alle cause della dispersione e dell'abbandono scolastico deve cominciare subito; la differenza è lo svantaggio si combattono a tre anni, non a quindici. Restano, però, i problemi degli ordinamenti (la cui revisione spetta al Parlamento) e dell'aggiornamento degli insegnanti, molti dei quali - malgrado la buona volontà e, in non pochi casi, la passione dei

co), meno ancora dei quattro anni di istituto magistrale richiesti per insegnare, almeno finora, alle elementari: i nuovi ordinamenti didattici universitari prevedono un apposito corso di laurea per poter accedere all'insegnamento, ma i primi effetti concreti si vedranno solo tra qualche anno. Il decreto di Misasi, comunque, è un primo passo avanti. E per una volta almeno il go-

Intanto Martelli annuncia il rinvio del nuovo processo civile
Il Csm: «Giudici inamovibili? Ne abbiamo trasferiti più di 700»

Martelli al Csm ha ascoltato le preoccupazioni per i ritardi del governo sul nuovo processo civile e annunciato che la riforma (dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio prossimo) probabilmente sarà rimandata. Al ministro è stata illustrata la politica del Csm per accrescere la funzionalità dei tribunali. In sei mesi, trasferiti oltre 700 giudici. Accuse al governo che ha lavorato spesso in modo improvvisato.

ROMA. Questa volta ha dovuto incassare. Lo ha fatto, come al solito, con la dismoltura del politico esperto, ma alla fine dell'incontro, ad avere la meglio sono stati i consiglieri del Csm. Mentre Claudio Martelli, si è acccontentato di lanciare qualche frecciatina avvelenata contro il presidente della Corte costituzionale, i consiglieri del Csm hanno messo a segno più di un colpo criticando le ingenuità e i ritardi della politica governativa per la giustizia. Due gli argomenti all'ordine del giorno: i provvedimenti da prendere in vista del nuovo processo civile e la politica ministeriale sulla

CARLA CHELO

penale (58 modifiche in 18 mesi). Tra i motivi che renderebbero necessario il rinvio, la legge che istituisce il giudice di pace. Senza i 4500 giudici che dovrebbero occuparsi dei reati minori la riforma non ha speranza. Ma sui giudici di pace si sta ancora discutendo in senato. A ricordarlo è stato Franco Coccia, consigliere eletto su indicazione del Pds, che ha avviato il dibattito: «Non vorremo sbagliarci - ha esordito - ma gli incontri di studio promossi dal Csm sono le sole iniziative (non per rallegrare) sulla riforma del processo civile». Ed è stato l'unico che è riuscito a strappare al ministro una promessa solenne: «È impegno assoluto e prioritario del ministero - l'ha interrotto Martelli - ottenere, entro l'estate, dal Senato il varo della normativa sulla nuova figura del giudice di pace».

Il guardasigilli si è guardato bene, invece, dal rispondere a Genova per Marasca, di Magistratura democratica, presidente della commissione che dispone i trasferimenti dei giudici, e autore della seconda relazione



Il ministro della Giustizia Claudio Martelli durante una visita in Sicilia

La gestione del '90 si può considerare soddisfacente poiché in un anno particolarmente difficile per il settore zootecnico e delle carni, il CO NA ZO ha comunque realizzato un aumento del proprio volume d'affari e del proprio utile rispetto all'89. Dall'inizio del 1991 si stanno attuando profondi mutamenti nelle funzioni del consorzio. Infatti, a seguito delle ristrutturazioni avvenute all'interno delle proprie cooperative associate, che hanno portato alla formazione di aziende unificate di notevoli dimensioni soprattutto nel settore suino, l'attività del CO NA ZO si concentrerà particolarmente sul settore bovino e sulla fornitura di servizi alle aziende associate.

La relazione del Presidente, Ettore Paterlini, si è infatti svolta sul tema «Una azienda consortile moderna ed efficiente, particolarmente mirata al servizio del comparto bovino».

In un momento di profonda crisi di identità che ha colpito la maggior parte dei consorzi cooperativi, il CO NA ZO ha saputo rinnovarsi ed adeguare le proprie funzioni alle mutate esigenze delle cooperative associate, riaffermando la propria missione di struttura di servizio.

L'assemblea ha quindi proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione riconfermando tutti i 9 consiglieri, Presidente Ettore Paterlini e Vicepresidente Paolo Falceri.

APPROVATO IL BILANCIO '90 DEL CO NA ZO

Il ministro della Giustizia Claudio Martelli durante una visita in Sicilia



Lo stilista Valentino festeggia i suoi trent'anni di attività

Roma. Liz Taylor, Ira Fürstenberg e tanti vip per i «30 anni» di Valentino
Un compleanno in Campidoglio per la «V» dell'alta moda italiana

Fiaccole accese a Campidoglio di Roma per festeggiare i trent'anni di attività dello stilista Valentino. Gli è stata dedicata una mostra nei Musei Capitolini, inaugurata nel tardo pomeriggio di ieri, ricca di disegni, fotografie e manichini in abiti d'alta moda. Molti gli ospiti illustri: Liz Taylor, Ira Fürstenberg, Maria Pia Fanfani, il sindaco Carraro e altri personaggi dello spettacolo.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Le fiaccole accese lungo la scalinata del Campidoglio, il cordone di vigili in alta uniforme e le hostess impeccabili, le gonne di chiffon appena scompigliate dalla brezza. Un'attesa brevissima, perché lui, Valentino, arriva puntuale. Sorride lieve e occhi di un azzurro indefinito, varca la soglia dei Musei Capitolini, dove ieri sera si è dato ufficialmente il via ai festeggiamenti per i suoi trent'anni di attività nella moda. Tutti felici, maestro? «Devo dire che se metessi sui piatti della bilancia le cose belle e quelle brutte, le belle salirebbero di molto», sussurra

«sicuramente», risponde al volo e riconquista la distanza, glissando sul sì e sul no. Dietro lo stilista, la scia di invitati si muove veloce. Solo Ira Fürstenberg lo ha preceduto, giungendo in grande anticipo, vestita di rosso fuoco, la gonna accesa da ghirlande di strass. Poi, Maria Pia Fanfani, la svettante Carol Alt, Irene Galzine, madame Pompidou. E le signore che testimoniano, incuranti dell'età, il loro amore fedele per Valentino con abiti di trasparente chiffon, inorgogolite da fitti volanti e colori come tocchi leggeri di pastello in una tavolozza impressionista. Arriverà poi anche Liz Taylor, in presumibile ritardo per sfiorante entree: è partita da Bruxelles nel pomeriggio, dilantando l'ora del decollo dell'aereo di un giro di lancette. Capelli nerissimi e viso sempre più liscio di lifting, Liz era in gran forma nonostante la carrozzeria dalla quale, però, non viene sempre vincolata. Più anonimi ai lampi dei flash delle signore, gli invitati maschili di Valentino hanno prele-

riti ripiegare nell'interno dei musei. Qui la mostra sfodera una selezione di disegni autografi del celebre couturier, quaranta disegni di grandi illustratori, centocinquanta fotografie originali e quaranta disegni di grandi illustratori in omaggio al maestro dell'alta moda. Il tutto raccolto come un magico carosello attorno a diciotto abiti scelti, la maggior parte austeramente neri, modellati sulle forme statiche di altrettanti manichini. Tra la folla tuffata nella penombra della mostra si aggira il sindaco della capitale, Franco Carraro per una volta in un Campidoglio in festa. C'è anche Baryshnikov, ma in tono minore, quasi non si riconosce nel minuto signore in doppio petto grigio perla lo scattoso danzatore, ex direttore dell'American Ballet. A custodire gli ospiti, che sciamano fra nuvole di profumo e scintillio di preziose perure, è lo sguardo attento di Giancarlo Giannetti, dal '61 «ombra» fedele del couturier. Che vogliono dire trent'anni fra le quinte della

creatività di Valentino? «È una scuola continua. In quest'occasione, poi, abbiamo ripercorso tutto un arco creativo in un solo attimo. Guardando però sempre avanti, sapendo che si possono ripetere tanti momenti straordinari». E le polemiche con Roma? «Con la città non esiste nessuna polemica, la adoro. Si è biasimato soltanto la trascuratezza dei politici rispetto a un evento co-

si ricco come l'alta moda». Come ribattere? Cifre alla mano, il fatturato di Valentino in Italia ha raggiunto ormai i 250 miliardi e altrettanti nel mondo... Un motivo in più per festeggiare ancora questi trent'anni di magia oggi all'Accademia Valentino, dove sono esposti 300 abiti dello stilista, mentre a Villa Medici si concluderanno i festeggiamenti in una «notturna» di danze.

Iniziativa promossa dal Pds
La «carovana della salute»
Parte dalla Sicilia il viaggio attraverso i mali della sanità

WALTER RIZZO

CATANIA. Un viaggio nel mondo della sanità alla scoperta dei mille bisogni dei cittadini. A farlo è la «carovana della salute» del Pds che, dopo una prima tappa palermitana, che ha visto la presenza del segretario nazionale Achille Occhetto, ieri è approdata a Catania, da dove proseguirà per Messina e quindi, dopo il referendum, prenderà a risalire la penisola per arrivare a Roma il 28 giugno. Una giornata fittissima di incontri, quella catanese, caratterizzata da un lungo e appassionato dialogo con i cittadini sempre più esasperati da situazioni che qui spesso sconfinano nell'assurdo. «Mi ero recato all'ospedale di Randazzo per un test glicemico. Ho spiegato ai medici di essere un soggetto a rischio, ma mi è stato risposto che non c'era da preoccuparsi e che tutto era a posto. Ebbene pochi minuti dopo aver lasciato l'ospedale sono stato colpito da un infarto. Ma non è finita: i medici ospedalieri mi hanno fatto capire che era meglio se mi rivolgevo a certi studi privati per avere visite e prestazioni specialistiche. Esiste una mafia dei camici bianchi che li costringe a rivolgersi al privato. Sono invalido, ma se voglio essere curato non posso fare altro che pagare 4000 lire per ogni visita. La storia è una delle tante che i catanesi hanno affidato alla carovana davanti alla sede della Usl 35 di Catania. Un'unità sanitaria divenuta famosa dopo la condanna di due suoi ex presidenti, il democristiano Nino Cragliano e il repubblicano Giacchino Platania, entrambi deputati regionali, condannati a cinque anni e mezzo di galera per concussione. Tangenti dai fornitori della Usl, hanno detto i giudici, ma alla Usl 35 c'è anche dell'altro. Voti di preferenza a valanghe, tanti da portare al parlamento regionale un deputato. Li controllano i «capibotteghe» dei clan mafiosi che proprio dentro l'ospedale hanno i

loro uomini di fiducia. Uno di loro era Luigi D'Aquino, funzionario dell'ufficio tecnico dell'Usl 35, ucciso dal killer di una cosca avversaria.

Ma i cittadini parlano soprattutto del ticket: un balzello che proprio non va giù a nessuno. Le firme sulla petizione lanciata da Occhetto, che ne chiede l'immediata abolizione, si susseguono: in pochissime ore sono centinaia. «Il senso di questo viaggio - spiega Vasco Gianotti, responsabile nazionale delle aree politiche sociali e organizzatore della carovana - è quello di mettersi dalla parte dei cittadini per seguire i percorsi che devono fare e i disagi che subiscono quando hanno bisogno di una risposta da parte delle strutture sanitarie. Ma anche quello di costruire, visitando strutture funzionali ed incontrando operatori, proposte sulle quali impegnare il governo e le Regioni perché la sanità venga messa in condizione di funzionare».

«A me pare che la sanità sia stretta in una morsa», ha detto il capogruppo del Pds alla Camera, Giulio Quercini - i cui due bracci sono costituiti da un sistema di potere pubblico, che vede la sanità siciliana sanare tutti i mali della politica sanitaria dei governi nazionali e quelli provocati dalla politica del governo regionale. Bisogna dare un colpo alla piovra democristiana che ha messo le mani sulla sanità siciliana, traendo per sé il massimo vantaggio elettorale e producendo per i cittadini il massimo disagio. L'altro braccio di questa morsa è costituito dalla difesa di nicchie di potere individuale. Di fronte a questo sindacato ha un ruolo fondamentale. Dovrebbe infatti essere il primo soggetto a difendere gli interessi degli utenti, proprio perché rappresenta tutti i lavoratori. Insomma credo che bisogna far divenire finalmente soggetto della sanità l'ammalato e la sua famiglia».